"CONVERTIRE" IL CUORE VERSO DIO
E VERSO I FRATELLI

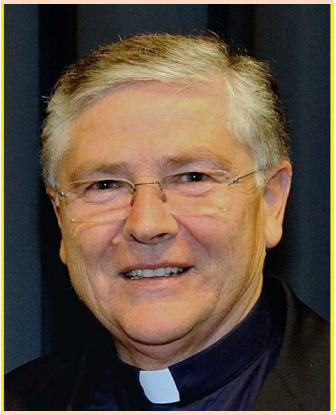
Domenica 14 marzo
IV di Quaresima

LA SUGGESTIONE ILLUSORIA CHE *SPAVENTA*
E LA CONSOLAZIONE CHE DONA *FERMEZZA*

L'AMORE È FORZA PER VINCERE LA DEBOLEZZA

III TAPPA DELL'ITINERARIO
DI MEDITAZIONE E SPIRITUALITA'

Dalla *Lettera alle Comunità*
del Vescovo Orazio Francesco Piazza per la Quaresima 2021



Siamo arrivati al terzo appuntamento di questo itinerario, in cui ciascuno deve *badare a sé stesso*, considerando le proprie relazioni, il mondo in cui è collocata la propria vita. In questa trama di rapporti si articola la *delicatezza* e l'importanza di questo terzo appuntamento, in cui è portata ad evidenza, per gli occhi dell'anima e del cuore, la **tentazione particolarissima** che Ignazio di Loyola, al numero 325, descrive con queste caratteristiche: **"Il nemico agisce in questo modo, debole di fronte alla forza e forte se lo si lascia fare"**. Parole semplici ed incisive: mostrano il possibile lato debole in questo impegno. Offre, però, il consiglio spirituale che conduce a rilevare la paura, l'angoscia, l'ansia, indebolendo la capacità di leggere la realtà e generare opportune scelte. Aiuta nella meditazione di questo rischio, concreto e continuo, l'esperienza drammatica e vera di Gesù nel Getsemani: **il crollo** a fronte di un così grande e sovrastante impegno (**prova**) al punto da sprofondare in una paura radicale e profonda che **cerca alternative,** per poter realizzare il compito a cui è chiamato, la sua opera di salvezza.

Egli si trova davanti ad una sfida totale, in cui tutto se stesso deve essere messo in gioco e, quando la paura prende piede nel suo cuore, cade nell'angoscia, suda sangue. Anche noi, come il Signore Gesù, chiediamo di essere **liberati da essa**: la paura emerge, fa perdere la coscienza delle nostre potenzialità, la consapevolezza della nostra forza, le motivazioni che abbiamo radicato nel nostro animo, capaci, con la presenza di Dio, di produrre l'inimmaginabile.

Quando **amiamo profondamente,** come Gesù, possiamo realizzare l'impossibile, quello che gli altri, dall'esterno, considererebbero impensabile; agiamo oltre ogni limite perché la motivazione intima è tanto grande **da vincere la paura** che rende deboli, che porta alla riduzione totale delle nostre potenzialità. Nel momento in cui Gesù, nel Getsemani, si affida all'amore del Padre, ritrova energia, forza, a fronte della **suggestione-paura** che lo trascina in un'altra direzione; trova sintonia profonda con sé stesso, con il Padre e con la sua opera da compiere. Lo ritroviamo sereno, disponibile ad affrontare quello che vivrà. La prospettiva di vita-prova non è cambiata e le condizioni rimangono quelle che poi si svilupperanno nell'itinerario della croce, ma la sua **disposizione** personale è ben **diversa** rispetto alla **tentazione di fuga**, segnata dalla paura, dall'angoscia, comprensibile e legittima di fronte alla grandezza della prova, ma, **nell'affidamento volontario nell'amore**, supera la **suggestione illusoria** che non nasconde la potenzialità che l'affidamento, invece, rivela anche nella prova più dura. Ci viene ricordato che il Signore, Padre provvidente, non permette prove più grandi di quanto siamo capaci di poter, realmente, sopportare e quando queste ci sembrano più grandi di noi, proprio allora è necessario fuggire dall'alienazione del cuore. La tentazione di considerarsi deboli nella prova è l'effetto del nostro cambiamento interiore, della mutata condizione personale di fronte alla realtà, che pur rimanendo difficile, complessa, lacerante, non ha il potere di cancellare la potenza di Dio in noi.

Questo affidamento consapevole, nell'amore, è forza che risponde alla debolezza prodotta da chi *sussurra al nostro cuore con le suggestioni illusorie e negative*, di chi vuole illudere con la fuga, imprigionandoci però nella paura che nega la vita. Per questo Ignazio insiste sulla necessità di **vincere questa *bestia feroce* dell'angoscia e della paura**, capace di togliere ogni energia, distaccandoci dalla fonte di ogni nostra potenzialità spirituale e concreta, l'amore di Dio. La **consolazione spinge a sentirne la feconda, faticosa, presenza di un amore che non abbandona e che sostiene; è** "cum-solatio", è presenza che accompagna nella solitudine del dolore e della prova, senza facilita le cose, ma rendendole possibili, praticabili.

Chiudiamo questa meditazione con il Salmo 84: "**La valle del pianto, si trasforma in sorgente"**; ciò che genera lacrime nella vita può divenire fonte che disseta. Nel deserto della vita, in tante nostre difficoltà, se **lo sguardo interiore è in equilibrio** possiamo riconoscere la presenza consolante, non solo di Dio, ma anche di coloro che, nel suo amore provvidente ci pone vicino: si genera una positiva dinamica, alimentata da nuova linfa, che porterà, lentamente ma gradualmente, a realizzare ciò che nella tentazione appariva come impossibile. Per chi ama, nulla è impossibile.

Vostro Padre nella fede
+ Orazio Francesco Piazza